

Il Giornale

Giovedì, 22 maggio 2003

LIBERO

Otello vittima di gelosia e potere

FERRUCCIO GATTUSO

Non esistono le categorie di tempo e di spazio, quando l'ossessione tormenta l'anima, e soprattutto quando l'ossessione si chiama gelosia. È per questo, ma non solo per questo, che - nell'originale allestimento di **Otello** di **William Shakespeare** realizzato al **Teatro Libero** da **Corrado D'Elia** (in cartellone da ieri 16 giugno) - Venezia e Cipro scompaiono, relegate ad elementi superflui. Al centro del palcoscenico, anime malate che si muovono come voraci tenie all'interno di individui, in una scenografia semplice ed essenziale: una nicchia centrale destinata ad ospitare visioni, e due tombe d'acqua in primo piano. Sono, queste ultime, le claustrofobiche e liquide prigioni del cuore e della mente, e anche l'evocazione di due realtà, Venezia e Cipro. Unico elemento di scena è un trono mobile, acuminato come una lama, ad evocare il rischio a doppio taglio del potere. «Questo **Otello** - spiega il regista ed interprete **Corrado D'Elia** - è un viaggio sospeso tra sogno e realtà, dove incubo e reale sono la stessa cosa». È una preda dell'ossessione, che può essere la gelosia, ma anche la rabbia, la sete di cose e di potere. «Il nostro Otello rispetta il testo di Shakespeare, adattandolo ai ritmi moderni. È un Otello - prosegue **Corrado D'Elia** - divorato dal dubbio, vittima sacrificale, e carnefice assassino». **Otello**, oggi, non avrebbe modo di esistere solo ed esclusivamente all'interno dell'ossessione per il tradimento e per il possesso di una donna. Fuori dalle accecanti fattezze del corpo e del fascino femminili, ci sono altri, e più prosaici, idoli: il potere e soprattutto la schiavitù delle cose.